

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché in mate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 12,18 m. - 7,25 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 6,31 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

Dieci giorni nell'Alta Italia

Sotto questo titolo quell'illustre economista francese, che è Leone Say, descrisse le impressioni da lui riportate in un viaggio recentemente fatto nell'Alta Italia per esaminarvi ed istudiarvi le istituzioni che ivi abbondano, di mutua previdenza e di banche popolari. L'opuscolo, che fece in Francia vivissima impressione, venne tradotto in italiano e distribuito dalle società operaie Romane e dalla banca operaia agricola di Lodi agli operai Italiani in pellegrinaggio a Roma. L'abbiamo anche noi ricevuto e letto con molta attenzione. Le istituzioni vedute dal Say vi sono descritte con molto affetto e con parole piene di simpatia e di cortesia per la patria nostra. L'illustre autore non dubita punto di proporle a modello alla Francia, tanto gli parvero degne di ammirazione quelle banche popolari, quelle associazioni di mutuo soccorso, quei magazzini di previdenza, quelle casse di risparmio che gli fu dato vedere a Milano, Magenta, Lodi, Padova, Bologna, ed altre città della Lombardia e della Venezia, e si rallegra dei progressi rapidissimi fatti in questa materia dalla patria nostra. Come conclusione poi del suo libro, tanto piccolo di mole, quanto ricco d'insegnamenti e di utili nozioni, il valente uomo di stato dice che ciò che si deve ammirare specialmente nelle istituzioni di previdenza italiane,

consiste nei principii che le fanno nascere, e cioè l'iniziativa privata, il discentramento, la devozione agli interessi delle classi lavoratrici e la lotta contro il socialismo di stato.

Noi raccomandiamo la lettura del libro del Say a tutti coloro che si occupano con amore delle questioni che riguardano le classi operaie, perchè in esso troveranno molte idee pratiche e di facile attuazione. Lo raccomandiamo poi altresì per la bella ed eloquente prefazione che vi ha fatto precedere quell'illustre economista e benemerito delle classi operaie che è il Luzzatti. Egli, dopo d'aver parlato di quanto hanno fatto ed ottenuto gli operai inglesi, addita agli operai italiani quale è la via che devono tenere per non fallire a gloriosa meta. Essi devono, perseverare nelle revisioni degli statuti delle società di mutuo soccorso, conformandosi sempre più ai savi precetti dell'assicurazione, distribuire il credito con liberale intendimento, ordinare le società cooperative di consumo e di produzione e tutto l'edificio dei risparmi popolari, tesoreggiati e saviamente impiegati. In tal guisa, l'operaio italiano progredirà sempre, tenendosi lontano e dalla supina rassegnazione allo *status quo* e dalle torbide utopie di rinnovamento sociale *ab imis fundamentis*.

L'illustre economista chiude la sua prefazione con le parole seguenti che non vogliamo riassumere perchè riassumerle equivarrebbe a guastarle, e che sottoponiamo all'attenzione della nostra classe operaia.

« Fra i disegni selvaggi che in nome della felicità del genere umano si annunziano con propositi di distruzione dell'ordine sociale, o i programmi eroici che mettono a guida dell'economia nazionale il principio del dovere e non quello dello interesse mutando le società che lavorano in confraternite di filosofi o di religiosi, la cooperazione bene intesa e bene applicata offre ancora agli operai beneficii adeguati ai sacrificii, compensi corrispondenti alle privazioni e apre a loro una via di progressi sociali, nella quale ogni trionfo economico è anche un trionfo morale. L'operaio che nella società di mutuo soccorso si assicura per la malattia, per lo sciopero involontario e per la vecchiaia (e quest'ultimo scopo sarà raggiunto con maggior efficacia, quando fra breve funzioni la cassa nazionale per la vecchiaia) che, d'accordo col principale, si premunisce contro gli effetti talora inevitabili, talora evitabili degli infortuni del lavoro, che nella società di consumo si provvede fior di roba a giusto peso facendo una quotidiana economia colla spesa delle vettaglie che nel mutuo credito trova il mezzo di avviar negozi, di provveder strumenti di lavoro, e nel prestito d'onore ha il modo di sottrarsi negli improvvisi bisogni agli spietati e non pudichi soccorsi del Monte di Pietà, questo operaio, che ha il suo cuore nel lavoro, che sente la necessità dell'accordo col capitalista, ma tratta con lui a pari condizioni, come si addice ad uomo libero in terra libera, e all'uopo, ove troppo me-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

I FAGIUOLI DI PITTALUGA

II.

Forse il lettore desidera sapere chi fosse Pittaluga e perchè in fatto di fagioli avesse adottato questo strano sistema di coltura.

Pittaluga era filosofo, un vero filosofo di campagna, che prende il tempo come viene ed il sole come si leva riparando alla meglio, a forza di spirito, ad una esistenza ogni giorno disorganizzata dai suoi vizii e impiegando più sforzi e più industria a vivere d'espediti al villaggio di molti altri che fanno fortuna nelle grosse città.

Festaiuolo come pochi, per una partita a tresette Pittaluga abbandona il taglio dei fieni ed il raccolto dell'uva, Pittaluga pesca, Pittaluga caccia,

Pittaluga ha un cane che risponde al nome di « Bruto, » un furetto alloggia nel suo granaio e nella stalla, al disopra della mangiatoia, talvolta vuota, l'occhio stupefatto dell'asinello contempla le evoluzioni ed i saluti di una grossa civetta in gabbia.

Il peggio si è che Pittaluga è giuocatore arrabbiato, giuocatore fino a giocare moglie e figlio, giuocatore, dice quella gente, da fare una partita al picchetto sotto sei piedi d'acqua in pieno inverno, quando la Duranza gela.

Si è per tal causa che Pittaluga un tempo agiato, si trova ora nelle strettezze.

La raccolta è consumata prima di essere fatta. Le terre sono gravate dall'usura, e quali scene quando egli entra un po' brillo e la tasca vuota nella sua casetta. E quali rimorsi eziandio, poichè in fondo Pittaluga ha buon cuore. Ma nè scene, nè rimorsi possono contro le carte; Pittaluga giura ogni sera che più non giuocherà ed ogni mattina ritorna al giuoco.

Così egli si era alzato oggi colle migliori intenzioni. Coll'alba, e mentre i galli cantavano ancora,

egli era davanti la sua porta in atto di caricare sull'asino un sacco di fagioli. E che fagioli! Veri fagioli da semenza, smaltati, pesanti come palle, rotondi e bianchi come uova di colombi.

— Riponili con cura e risparmiarli, gli diceva la Zoun aiutandolo, tu sai che sono gli ultimi.

— Questa volta Zoun, il diavolo mi porti se tu non sarai contenta. A questa sera! *Arrè asinello.*

E Pittaluga partì virtuoso dietro il suo asino.

Per disgrazia alla porta della città incontrò il parrucchiere *Fra* che se ne ritornava cogli occhi rossi, avendo passata la notte a giuocare alle carte in una trattoria.

— Tu rientri ben tardi *Fra*.

— E tu esci ben di mattina, Pittaluga.

— Il fatto si è che non passa un gatto.

— Credo sarebbe il caso di *farne una*.

— Nemmeno per un milione *Fra*.

— Vediamo, Pittaluga, non più di una piccola.

— E i miei fagioli?

— I tuoi fagioli aspetteranno.

Lo sfortunato Pittaluga resistè ancora, poi si lasciò vincere. *Fra* estrasse di tasca le carte e si